

L'ALLARME

Scuole del Nord senza prof di sostegno

Un dossier della Cisl evidenzia la sproporzione tra cattedre messe a concorso e candidati iscritti

La segretaria Barbacci: «È di tutta evidenza che occorre superare l'affidamento in esclusiva alle Università della gestione dei percorsi di specializzazione»

Non si è ancora svolto il concorso, ma già si sa che, nelle regioni del Nord, un buon numero di cattedre resterà scoperto per mancanza di docenti specializzati. È il paradosso del concorso per gli insegnanti di sostegno, di cui si è da poco conclusa la fase di iscrizioni. Un dossier della Cisl Scuola descrive una situazione che vede l'Italia divisa in due: al Nord ci sono più posti che candidati, mentre al Sud (e alle scuole superiori) la situazione è capovolta, con più aspiranti docenti che cattedre da assegnare. «Numeri che lasciano a dir poco esterefatti», sottolinea la segretaria generale Ivana Barbacci.

Per la scuola dell'infanzia, in Lombardia sono disponibili 440 posti di sostegno ma i candidati sono soltanto 84 e la stessa cosa accade in Piemonte: 232 posti e 39 candidati. All'opposto, la Sicilia ha a disposizione 15 posti per 1.299 candidati e la Campania 18 posti per 1.664 aspiranti insegnanti di sostegno. Addirittura peggiore la situazione alla primaria in Lombardia: 4.111 posti e 171 iscritti al concorso. Idem per il Piemonte: 1.357 cattedre e 48 candidati. Sempre in Lombardia, i candidati a una cattedra di sostegno alle medie sono esattamente un quarto dei posti a disposizione: 530 contro 2.019. Mentre in Calabria, a fronte di 7 cattedre da assegnare, si sono iscritti al concorso in 1.020.

A fare eccezione è la scuola superiore. Qui, anche al Nord, ci sono più candidati che posti. In Lombardia, per esempio, il rapporto è di 1.434 candidati e 122 posti e in Piemonte di 54 posti per 546 candidati. Al Sud la situazione non cambia, con 31 posti per 5.538 candidati in Sicilia e 38 cattedre per 4.971 aspiranti in Campania.

«È di tutta evidenza che occorre superare l'affidamento in esclusiva alle Università della gestione dei percorsi di specializzazione - rilancia la segretaria generale Barbacci -: la Cisl Scuola ha proposto ripetutamente di valorizzare il ruolo che le scuole stesse potrebbero svolgere, oltre a quello di ospitare le attività di tirocinio. Così come andrebbe considerata l'opportunità di offrire alle migliaia di docenti ogni anno in servizio sui posti di sostegno - senza i quali, è bene ricordarlo, il sistema andrebbe in tilt - l'opportunità di conseguire la specializzazione, supportando e valorizzando anche in termini formativi l'esperienza di lavo-

ro che acquisiscono sul campo».

Anche per quest'anno scolastico, i posti di sostegno assegnati "in deroga", cioè a insegnanti con contratto fino al 30 giugno, sono una percentuale importante del totale delle cattedre di sostegno. Complessivamente, i posti sono 194.481, di cui 126.170 a tempo indeterminato e 68.311, appunto, "in deroga". Un rapporto che, soprattutto al Nord, è destinato ad aumentare, visto il divario tra cattedre messe a concorso e candidati sia alla scuola dell'infanzia, che alla primaria e alla secondaria di primo grado. Unica eccezione, come detto, la scuola superiore.

«Non esistono soluzioni semplici a problemi complessi, e quello del sostegno certamente lo è - ricorda Barbacci -. Guai se alle questioni di cui si discute in questi giorni (e speriamo si continui a discuterne ancora seriamente), a partire da quella della continuità didattica non garantita agli alunni, si pensasse di dare risposte semplicistiche e per questo inefficaci. Inasprire i vincoli, ad esempio, non serve a nulla finché il tasso di precarietà sui posti di sostegno supera, come oggi avviene, il 50%. Il primo passo da compiere, certamente impegnativo ma ineludibile, è proprio quello di aumentare in modo significativo il numero dei posti in organico di diritto. Dopo di che, occorre intervenire sui percorsi di acquisizione dei titoli di specializzazione e sulle modalità di reclutamento. Serve un'azione decisa a livello politico - ricorda Barbacci -. La Cisl Scuola è pronta a confrontarsi e a dare come sempre un contributo qualificato e costruttivo».

Come avvenuto, ricorda la segretaria generale, sulle modalità di reclutamento degli insegnanti di sostegno. «Se da tre anni - conclude Barbacci - si è potuto in parte rimediare al flop delle assunzioni, lo si deve al fatto che, almeno sul sostegno, queste sono avvenute attingendo alle graduatorie di prima fascia, come richiesto con forza dalla Cisl Scuola e come sarebbe opportuno fare, in via generale, per tutte le classi di concorso».

Paolo Ferrario

© RIPRODUZIONE RISERVATA

